

## I NODI DELL'ECONOMIA

Il "fattore Mario" aiuta il premier nella trattativa con l'Ue. Scambio con Parigi sulle nomine Caccia ai risparmi. Ed è scontro Lega-Tria sugli 80 euro. Garavaglia: il bonus Renzi resta

# Conte sgonfia la flat tax e cerca il patto con Macron

## RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

Ora bisogna trovare i soldi. Soldi veri da offrire all'Europa, per farla sedere al tavolo delle ragioni italiane. A Palazzo Chigi raccontano di un Giuseppe Conte ottimista. Ha convinto i suoi due incontentabili vice che questo non è il momento della tempesta e crede che alla fine non lo azzopperanno mentre lavorerà ai fianchi commissari e capi di stato e di governo a Bruxelles. L'ottimismo di Conte è anche frutto dell'insperato aiuto arrivato da Mario Draghi e da una convinzione nata a Malta, dove ha notato i corteggiamenti di Emmanuel Macron: che il presidente francese ha bisogno di lui e dell'Italia per realizzare il piano di conquista della commissione Ue (alla guida vorrebbe la cancelliera Angela Merkel) e della Banca centrale europea (dove invece vorrebbe evitare i poco flessibili tedeschi). Durante il Consiglio europeo che si aprirà domani Conte cercherà un confronto bilaterale con la maggior parte dei leader europei. Il «mandato pieno» che sente di aver strappato dalle mani

dei suoi vice gli fa dire di potercela fare a scongiurare la procedura di infrazione. Mantenendo comunque le promesse fatte dai gialloverdi. A Matteo Salvini, a cui aveva intimato di smetterla di definirlo «il nuovo Mario Monti», ha garantito che non cederà su alcuna manovra correttiva. Mentre a Di Maio ha confermato che non si farà portatore «di una nuova austerità». Ma nel negoziato con l'Ue il premier conterà soprattutto sul «fattore Draghi» (le cartucce rimaste nel bazooka del Quantitative easing) e sulle cifre, a partire dal minor deficit che il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha annunciato per fine mese.

Oggi durante il vertice a tre con il grillino e il leghista definirà la lettera indirizzata all'Ue. Saranno contenuti principi e intenzioni della maggioranza gialloverde. «Sarà un messaggio politico» assicura Conte. «Un contributo» per la nuova legislatura europea. I dettagli, cioè numeri, verranno dopo. E sono sul tavolo dei tecnici che lavorano tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Qualcosa trape-la, anche se non chiarisce la portata definitiva delle cifre che l'Italia è pronta a porre come garanzia del fatto che lavorerà all'abbattimento del deficit strut-

urale e del debito.

Per esempio sugli 80 euro. Nemmeno un mese fa, a ridosso del voto, il ministro dell'Economia Giovanni Tria (protagonista anche ieri di un duro botta e risposta con Salvini sui mini-bot) disse che il destino del bonus sarebbe stato di essere riassorbito. In altre parole: cancellato. Altrimenti, dove li trovi i soldi per la cosiddetta flat tax? Ancora ieri l'ipotesi restava in piedi tra i tecnici della presidenza del Consiglio e il Tesoro. Ma la Lega, che si vuole intestare l'abbattimento delle tasse, non sembrerebbe favorevole a una cancellazione netta, certamente impopolare. «Non ci sarà alcuna abolizione degli 80 euro. È una fake news. Chiunque sostenga il contrario è in malafede» spiega alla *Stampa* il viceministro Massimo Garavaglia. Una modifica però ci sarà: verrà spostato il capitolo (circa dieci miliardi di euro) da spesa a riduzione delle imposte.

Cambiarebbe poco ai fini della trattativa, ecco perché qualcuno - vedi Tria - vorrebbe orientarsi su una scelta più radicale. In questo modo, spiegano fonti del Mef e di Chigi, la cosiddetta flat tax sarebbe senza solide basi economiche. E continuare ad evocarla finanziata solo a deficit si tradurrebbe in un ulteriore affronto al-

l'Unione europea. L'obiettivo di Conte è di «sgonfiarla» il più possibile, renderla «sostenibile», ed è abbastanza certo che alla fine andrà bene anche a Salvini, se riuscirà comunque a sventolarla come un successo. Per la Lega al massimo si deve parlare di «gradualità» nell'introduzione della tassa piatta «con l'obiettivo del 15 per cento a famiglie e imprese». Salvini non accetterà, dicono, «forme minime». Questo però vuole dire che si continua a ragionare su una spesa di circa tre miliardi. Esattamente gli stessi che ha calcolato in risparmi per il 2019 Pasquale Tridico. In base all'andamento delle domande, il presidente dell'Inps ha fatto una stima di 1 miliardo di spese in meno dal reddito di cittadinanza e 2 miliardi da Quota 100.

L'Europa però chiede di più. E tutti dovranno fare dei sacrifici. Salvini avrà la sua riforma ma graduale mentre Di Maio è pronto a rinunciare al miliardo che in campagna elettorale aveva già messo da parte per il quoziente familiare. Inoltre, entrambi i partiti di maggioranza confermano che i vice-ministri Garavaglia e Laura Castelli stanno lavorando su un piano di spending review «poderoso». Ma di quanto, non è dato sapere ancora. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1

miliardo in meno  
il costo del reddito  
di cittadinanza  
per il presidente Inps

2

miliardi di risparmi  
possibili sull'utilizzo di  
Quota 100 secondo  
le stime dell'Inps